

Venerdì 30 ottobre 2020

BCC CENTROVENETO E ROVIGO

Al via la nuova Banca
del Veneto Centrale

PAG 16



CREDITO COOPERATIVO. Da lunedì operativa la realtà che ha visto Centroveneto incorporare Rovigo: è la quarta per dimensioni tra le 79 del gruppo Cassa centrale

Aprire la nuova "Banca del Veneto centrale"

Il presidente Marangoni: «Questo è lo zoccolo duro E ragioniamo per un costruire un polo più grande»

Roberta Bassa
LONGARE

Aprire i battenti lunedì la nuova "Banca del Veneto centrale", frutto della fusione tra Centroveneto Bassano Banca e Rovigo, quarta Bcc per dimensioni e volumi (quasi 3 miliardi di attivi) tra le 79 banche del gruppo Cassa centrale. Una realtà che da Longare, dove avrà sede legale e amministrativa e che manterrà il presidente Gaetano Marangoni e il direttore generale Mariano Bonatto, sconfinerà in un'area attrattiva e complementare. Manifatturiero, industria e servizi che connotano l'area vicentina e padovana dove insiste Centroveneto si legano ora ad un'area più a vocazione agricola e, con il passaggio della Valdastico sud, di logistica che caratterizza l'area rodigina. Una banca che nel credito cooperativo esprime ora numeri da big: 52 filiali (nessuna sovrapposizione), 14 mila soci, 2,8 miliardi di raccolta complessiva e 1,450 miliardi di impieghi, 410 collaboratori 53 dei quali saranno accompagnati all'esodo volontario nei prossimi due anni.

PUNTO DI ARRIVO. «Certo è un punto di arrivo - è il primo lato di osservazione del presidente Marangoni (vice il bassanese Rudy Cortese e vicario Lorenzo Liviero di Rovigo) -: la banca raggiunge una dimensione interprovin-

ciale, il nuovo livello nel mondo delle Bcc. Ora avremo il compito di diffondere un modello di banca, di approccio e di servizio che si è rivelato positivo nel nostro territorio ad una platea più ampia. Ma il panorama del credito - prosegue - chiede sempre maggiore efficienza e capacità di migliorare i fondamentali come capitale e presidi di rischio. E questo ci fa senz'altro dire che c'è un percorso ancora da compiere per un futuro di ulteriore consolidamento. La bontà dei nostri numeri, la capacità di gestire il risparmio dei nostri clienti e soci, così come erogare prestiti alle migliori condizioni e garanzie va consolidato per rappresentare uno zoccolo duro in un panorama più ampio».

PUNTO DI PARTENZA. «Oggi abbiamo una dimensione interprovinciale e la nostra struttura è impegnata a consolidare e sviluppare il nostro modo di fare banca. Il prossimo step - è il secondo lato di osservazione di Marangoni - sarà una dimensione quasi regionale. E - non nasconde - se ragioniamo di un polo solido all'interno della nostra capogruppo nella parte ovest del Veneto ci piacerebbe essere protagonisti. Ben sapendo, come dice sempre il nostro direttore generale Bonatto, che la crescita finisce a se stessa non vale nulla.

Vale invece una crescita solida attorno a cui creare un progetto di migliore efficienza e servizio bancario. Su questo ci misureremo come governance e nell'ambito del nostro gruppo per un'ulteriore crescita».

PRESIDIO DEI RISCHI. Temi su cui insiste da un bel po' il dg Mariano Bonatto (vice il bassanese Antonio Simonetto): «Credo che l'industria bancaria - afferma - vedrà un'accelerazione nelle aggregazioni con l'arrivo di nuovi competitor, i tassi schiacciati, i nuovi principi contabili, le direttive dei regolatori, la nuova definizione di default. Il sistema bancario deve attrezzarsi e diventare più solido». Il covid ci ha messo del suo. «È più che mai necessario attrezzarsi di fronte al costo del rischio. Oggi il salvagente è rappresentato dalle garanzie pubbliche, ma bisognerà vedere l'impatto quando verranno meno». Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco del resto è stato chiaro nei giorni scorsi dicendo che la prevedibile crescita dei crediti deteriorati deve spingere le banche ad incrementare gli accantonamenti. «Centroveneto ha sempre prestato la massima attenzione ai presidi di rischio - spiega Bonatto -. E ci siamo preparati a questa aggregazione anche con

la nostra semestrale al 30 settembre aumentando le coperture sui crediti deteriorati al 78%, sulle sofferenze all'83% e sulle inadempienze probabili a maggiore rischio al 64%. E insieme con Rovigo saremo una banca che opererà comunque con coperture sopra alla media di sistema: stiamo pensando ad operazioni di cartolarizzazione e alla cessione di crediti non performing».

MIGRAZIONE. Ora si parte. D-day lunedì 2 novembre, primo giorno della fusione (l'operatività scatta l'1 che però cade di domenica). La settimana filerà liscia fino a giovedì sera in vista della migrazione dei dati. Operazione che in realtà si preannuncia semplice perché Centroveneto e Rovigo (90 mila conti correnti totali) hanno lo stesso sistema informatico. Dal punto di vista tecnico i conti di Rovigo che sono il 40% verranno caricati nella banca incorporante Centroveneto. Da giovedì 5 novembre sera a domenica 8 l'internet banking non funzionerà in fase dispositiva ma solo consultativa. Si potrà prelevare da bancomat ma non versare sugli Atm evoluti. Venerdì 6 le 52 filiali resteranno chiuse. Lunedì 9 novembre "Banca del Veneto centrale" sarà a tutti gli effetti realtà. Anche con le nuove insegne. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA